

Luigi Veronelli

tredici ricette per vari disgusti

VIETATO VIETARE

Altri titoli Elèuthera di argomento affine

Melani Le Bris
La cucina della filibusta
presentazione di Luigi Veronelli

Andrea Perin
*La fame aguzza l'ingegno,
cucina buona in tempi difficili*

Frederick J. Simoons
Non mangerai di questa carne



elèuthera

Indice

<i>Presentazione</i> di Amedeo Bertolo	7
Vietato vietare	11
Tredici ricette per vari disgusti	17
Arroz con rata de arrozal	19
Ragù di dromedario	21
Pias e tocom scirnà	23
Involtini di bruco al cartoccio	25
Omelette aux vers à soie	27
Couscous de sauterelles	28
Cherba	30
Ciao ciu pai	31
Murgha Kari	32
Hutspot	35
Abe giusc	37
Spezzatino di scimmia con arachidi	38
Pastissada de caval	41
<i>Postfazione</i> di Andrea Perin	43
Gusti e disgusti al tempo della globalizzazione	45
Tre ricette per altri disgusti	57
Picante de cuy	58
Torta al cotechino	59
Roast-beef alla Coca-Cola	60

© 1991, 2007 Elèuthera

Illustrazioni: **Luca Bertolo**
Progetto grafico: **akinoproduzioni.com**

il nostro sito è **www.eleuthera.it**
e-mail **eleuthera@eleuthera.it**

Presentazione

di **Amedeo Bertolo**

Il vizio di proibire ha due campi privilegiati (seppure non esclusivi) di applicazione: il sesso e il cibo. Ferree sono le proibizioni in campo sessuale ma, tutto sommato, piuttosto monotone. Spesso altrettanto ferree ma assai più fantasiose in forme e applicazioni, nel tempo e nello spazio, si presentano le proibizioni alimentari. L'antropologia ce ne ha descritto un bel numero e ha cercato di spiegarle ora come inconscia razionalità igienica, dietetica e – ultimamente – ecologica, ora con tabù totemici, privilegi sociali (di genere, di età, di casta...), identità collettiva, eccetera. Quello che è certo è la stupefacente arbitrarietà di tali proibizioni. Per cui, popoli simili, coevi e ecologicamente contigui trovano deliziosi o ignobili gli stessi costumi alimentari, vietano o consentono gli stessi cibi. Neppure il potente tabù della carne umana ha valenza universale (come l'altrettanto potente tabù dell'incesto). Comunque se lo spieghino i diretti interessati o ce lo spieghino gli antropologi, i divieti alimentari sono un curiosissimo frutto (avvelenato) della scatenata creatività culturale della specie umana.

I divieti alimentari più noti sono quelli relativi alla carne suina (per ebrei e musulmani) e alla carne bovina (le «vacche sacre» indiane, così facilmente oggetto di stupefatta derisione), ma l'«homo sapiens» è riuscito a inventarsi, qua e là (storicamente e geograficamente), anche tabù per la carne di cavallo, di cane, di cammello, di pollo, per il pesce, i crostacei e persino per le uova e per il latte. Noi, europei di cultura più o meno cristiana, caduta – per indifferenza dei fedeli prima, del clero poi – l'unica modesta proibizione nostrana (niente carne il venerdì) e persa così anche questa modesta possibilità di gioiosa e innocua infrazione, non abbiamo più veri e propri tabù alimentari. Ci sono però, anche da noi, dei disgusti collettivi che operano, seppure più blandamente, come proibizioni. Così, ad esempio, gli inglesi rabbriviscono all'idea di mangiare rane (mentre

i francesi – ma anche molti italiani – ne sono ghiotti) e a gran parte degli europei ripugna l'idea di mangiare carne di cavallo e ancor più di cane e di gatto, per non parlare di topi e insetti. Ispirandoci dunque ai tabù alimentari, ma pensando soprattutto ai disgusti nostrani, abbiamo chiesto a Luigi Veronelli alcune ricette rappresentative dell'arbitraria proibizione alimentare e del nostro libertario appello alla trasgressione. Non solo gastronomica, è ovvio.

Settembre 1991

